

Tutela Castello di Zorzino



Relazione storica

IL CASTELLO DI ZORZINO

di Francesco Macario

PREMESSA

Gli abitati di Zorzino e Gargarino furono contrade del comune di "Solto, Riva e Uniti" fino al 1742, in quell'anno si separarono formando comune autonomo.

In età veneta Zorzino fece parte della val Cavallina e a fine settecento contava 100 abitanti. Oggi è frazione del comune di Riva di Solto.

Il Castello di Zorzino si trova in un'area discostata a est del nucleo storico dell'abitato di Zorzino. Si tratta di un gruppo di costruzioni di evidente antichità edificati ai margini di un'area più ampia che si estende verso il Bogn di Riva.

In effetti le costruzioni attuali occupano solo una parte dell'area localmente indicata come Castello di Zorzino. Il toponimo quindi comprende un nucleo edificato antico a ovest, mentre a est si trovano delle aree coltivate a uliveto e due costruzioni moderne, recentemente edificate su preesistenti uliveti.



Fig 1: I toponimi dei luoghi sulla base cartografica del catasto napoleonico (1810)

L'area del castello appare splendidamente esposta verso sud, e contornata da ulivati e vigneti, domina la parte centrale del lago d'Iseo tra il corno dei Trenta Passi e Montisola. La posizione appare particolarmente sicura in quanto a est confina con i dirupi, alti decine di metri, del Bogn di Riva che precipitano verso il lago, a nord rimane in parte dominata dalle balze montuose su cui sorge la chiesa di San Defendente di Esmate, e a sud domina il ripido pendio che da Riva di Solto sale verso le pendici del monte Clemo. L'accesso all'area era quindi agevole solo a chi proveniva da ovest e da nord ovest, cioè dal centro storico di Zorzino e da Solto Collina.

Inoltre l'area era posta in posizione favorevole per controllare i percorsi che dalla riva del lago salivano alla sella di Solto verso la val Cavallina, e quelli che da Solto attraverso sentieri di mezza costa, passanti al di sopra dei Bogn di Riva e di Castro, consentivano di raggiungere il porto di Castro. Inoltre ancora in tempi recenti scoscesi sentieri consentivano, in assenza della viabilità per ilacustre, se pur con difficoltà l'unico accesso alla profonda insenatura del Bogn di Riva uno dei migliori porti naturali dell'intero bacino del lago Sebino.

Attualmente gli edifici si concentrano nella parte occidentale dell'area e sono distribuiti su tre cortili. Da occidente si accede, tramite un portale settecentesco posto verso il nucleo di Zorzino e transitando sotto un porticato a due cortili uno a sud e l'altro a est più piccolo. Un grande portale consente invece da nord l'accesso a una corte posta a oriente dei cortili precedenti su cui insistono edifici recentemente fortemente manomessi.

Di questa fortificazione, testimoniata da questi resti topografici e materiali e dallo stesso toponimo, non sono fino ad ora state reperite o pubblicate notizie storiche medioevali.

Un primo spoglio, ancor in corso, delle fonti notarili locali ha comunque già consentito di individuare alcuni atti del XVII e XVIII secolo pertinenti a terreni e edifici collocati in Zorzino nella contrada del Castello. Sono inoltre emersi decine di atti notarili relativi alle pertinenze del villaggio di Zorzino distribuiti dal XIV sino al XIX secolo.

FASE PRIMA: LE ORIGINI

Non vi sono quindi notizie certe sulle origini di questo castello ne sui promotori della sua edificazione.

Se si osserva però con attenzione la più antica mappa dell'area disponibile ci si rende subito conto della particolare conformazione dei terreni che costituiscono la contrada del castello in Zorzino. Si tratta infatti, come abbiamo già osservato, di alcuni terreni edificati a ovest e di alcuni oliveti a est che complessivamente stanno all'interno di un'area di forma circolare. Alcuni sopraluoghi effettuati hanno consentito di appurare che effettivamente questi limiti catastali corrispondono ancora oggi a precisi limiti fisici (strade, muretti e balze agricole).



Fig 2: In evidenza l'area denominata Castello di Zorzino individuata sulla mappa del catasto napoleonico (1810)

L'area presenta alcune caratteristiche peculiari.

In primo luogo un caratteristico andamento anulare, che in genere segnala la presenza di strutture difensive medioevali realizzate in materiali deperibili.

In effetti, come ha dimostrato ampiamente Aldo Settia, i castelli tra IX e XII secolo, più che residenze signorili erano dei villaggi fortificati con un'edilizia e delle difese spesso realizzate in materiali poveri (legno, paglia, terra, ecc.).

L'insieme delle difese costituite dal fossato, dallo spalto di terra e dalla palizzata, spesso rafforzata da siepi spinose e altri accorgimenti difensivi, era chiamato col termine di "Tonimen". Si trattava di palizzate con fossati che presentavano una caratteristica morfologia anulare e che spesso hanno lasciato per secoli, sino a noi, nei tessuti edilizi e nella parcellizzazione dei lotti di terreno tracce evidenti, come è avvenuto nel caso di Zorzino. Queste strutture difensive saranno, in generale, progressivamente sostituite con altre realizzate in materiali meno deperibili e nel nord Italia il termine Tonimen scomparirà dai documenti alla fine del XII secolo.

In secondo luogo la dimensione dell'area racchiusa nel perimetro difensivo è coerente con le dimensioni dei castelli più antichi indicate da Settia per le aree montane e di collina.

Dell'esistenza in zona di tali strutture si conoscono alcuni significativi riscontri.

Nel vicino Solto il 17 gennaio 1112 il Vescovo di Bergamo Ambrogio concede in feudo a Giovanni fu Marco "de loco de Sumate de Saltu" alcuni edifici e terreni collocati nel e presso il "Castro di Solto" che confinano in parte col "tonimen de ipso castro". Ancora 23 dicembre 1422 un atto venne steso a Lovere "in domo abitacionis del notaio Ioanne f.q. Bertolini olim Venturini d. Bataliae de Cluxone ab. Loare in contrada ad Toninum"

Si tratta di evidenti testimonianze della presenza in zona di strutture difensive di questo tipo, che nel caso di Lovere ancora venivano ricordate nella denominazione di una contrada dell'abitato nel XV secolo.



Fig 3: foto degli uliveti compresi nell'area denominata Castello di Zorzino

FASE TERZA: LA DIMORA SIGNORILE

L'edificio della fase precedente venne poi ampliato e integrato in un più ampio complesso edilizio.

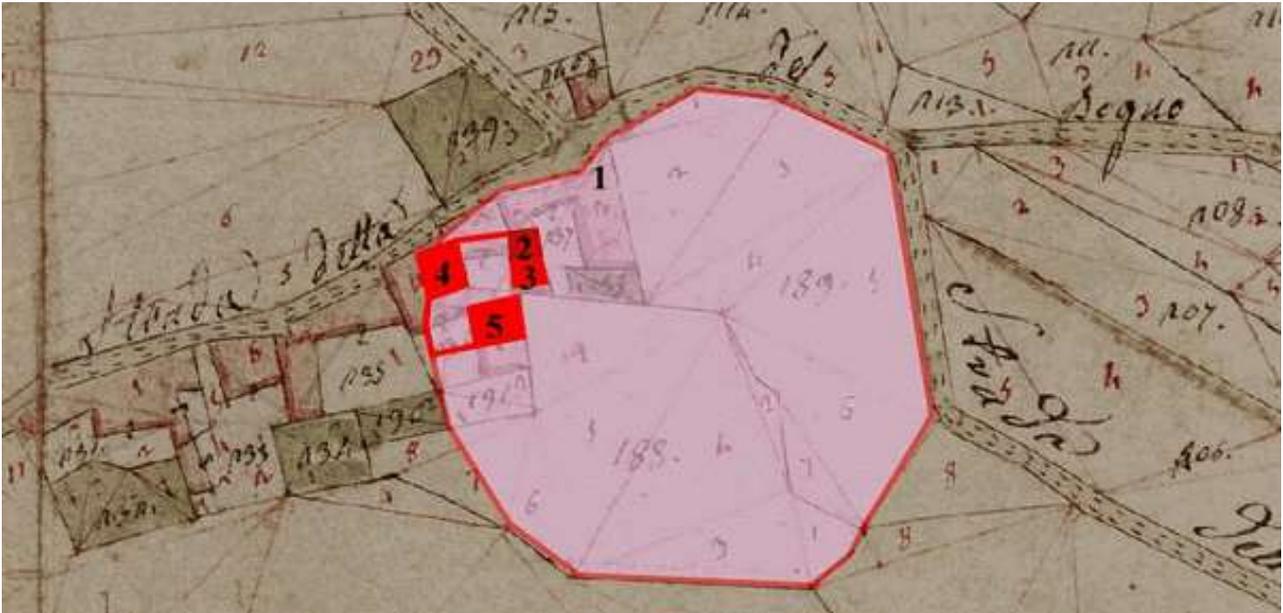


Fig 6: In evidenza gli edifici del complesso signorile. 1 il probabile accesso al castello (?), 2 corpo edilizio preesistente, 3 ampliamento dell'edificio preesistente, 4 nuovo corpo edilizio, 5 torre.

Il corpo preesistente (2) fu ampliato verso sud. L'ampliamento (3) fu realizzato con pietra locale, in masselli sbozzati e disposti in corsi allineati con spigolo di buona fattura che presenta tracce di un bisello. Nel paramento murario osservabile a ovest, in alto, ancora oggi si trova una delle aperture originali. Si tratta di una finestrella con spalle in conci monolitici ribaltati e architrave monolitico sagomato a semiluna con arco ribassato.



Fig 7: foto del fronte occidentale dell'ampliamento (3) dell'edificio preesistente (2), finestra originale all'ultimo piano.

A ovest, dell'edificio persistente, fu realizzato ex novo un altro edificio (4) di pianta rettangolare con locale voltato, con una volta a botte, al piano terra. Le poche murature originali osservabili presentano caratteristiche simili a quelle dell'ampliamento di cui abbiamo già detto: si tratta di murature realizzate con pietra locale, in masselli sbozzati e disposti in corsi allineati.

Al piano terra in fregio al fronte sud si trova uno splendido portale realizzato in grandi conci di pietra locale con un largo bisello e con arco, realizzato in tre conci, leggermente ribassato.



Fig 8: foto del portale al piano terra dell'edificio a ovest (4)

Più a sud di questi due edifici (2-3 e 4) venne realizzata una casa-torre (5) di pianta a quadrata. Gli spigoli a sud ovest e sud est di questa casa-torre, oggi inclusi in murature di fasi successive, sono ancora ben leggibili in fregio ai fronti ovest e est dell'attuale edificio principale del castello.



Fig 9: foto con in evidenza lo spigolo sud-ovest della casa-torre (5)



Fig 10: foto con in evidenza lo spigolo sud-est della casa-torre (5)

La casa-torre appare anch'essa realizzata con pietra locale, in masselli sbozzati e in parte squadrati e disposti in corsi allineati. Di quest'ultimo edificio si è conservata solo la parte inferiore che però include diversi elementi architettonici.

In fregio al fronte ovest al piano terra si trova un portale d'accesso.



Fig 11: foto del portale al piano terreno della casa-torre (5)

Si tratta di un portale in pietra locale, parzialmente manomesso, con spalle in conci ribaltati e arco in tre conci con arco leggermente ribassato e caratterizzato da un ampio bisello che da accesso a un locale coperto con una volta botte.

In fregio al fronte nord, al primo piano si trova un altro portale che consentiva l'accesso ai piani superiori. La presenza di una porta al primo piano era assai comune in edifici a cui si volevano dare valenze difensive in quanto questa posizione creava un ulteriore ostacolo a eventuali assalitori. L'accesso a questa porta doveva avvenire tramite scale lignee facilmente asportabili collocate nel piccolo cortiletto che era delimitato dalle due case a est (2-3) e a ovest (4) e dalla casa-torre a sud (5). L'insieme degli edifici rendevano questo cortiletto un vero e proprio ridotto in cui rifugiarsi in casi estremi.



Fig 12: foto del portale al piano primo della casa-torre (5)

Si tratta di una porta in pietra locale con stipiti in conci ribaltati, imposta dell'arco realizzata in pietre inserite nella muratura e con smusso di appoggio dell'arco e arco leggermente ribassato e caratterizzato da un ampio bisello.

In fregio al fronte est tra il primo e il secondo piano si osserva una feritoia freccera, mentre in corrispondenza del secondo piano si trova una finestra originale.



Fig 13: foto (scattata prima dei recenti restauri) particolare del fronte est della casa-torre (5) con in evidenza la feritoia freccera e la finestra al secondo piano (qui ancora tamponata)

La feritoia di piccole dimensioni risulta inserita nei corsi della muratura. La finestra, che presenta modeste dimensioni, ha degli stipiti in conci ribaltati e un architrave monolitico pentagonale con alla base un arco ribassato.

Le caratteristiche delle murature e in particolare delle aperture conservate trova riscontro in Val Cavallina nell'area di Casazza in particolare nelle costruzioni dei nuclei di Colognola, di Mulini di Colognola e negli edifici del castello di Mologno, e in particolare nelle fasi duecentesche.

Il complesso edilizio che si venne a costituire nel XIII secolo all'interno dell'area dell'antico castello di Zorzino si configura quindi come un'area di residenza signorile, ben segnalata dalla presenza della casa-torre, autonomamente difendibile e che utilizza le ben più costose e prestigiose tecniche dell'edilizia in pietra. Costruzioni in pietra che erano le uniche in grado di reggere il confronto con le nuove macchine d'assedio che erano state introdotte alla fine del XII secolo.

L'accesso al complesso signorile probabilmente doveva avvenire da est tramite il passaggio ancora esistente tra la casa a est (2-3) e la torre a sud. Mentre le caratteristiche della viabilità, e la presenza di un ampio portale successivo, portano a ipotizzare un accesso al villaggio fortificato da nord (1).

E' probabile che l'antico villaggio in questa fase si sviluppasse ancora nell'area racchiusa dal Tonimen, ma che da questa fase gli abitanti abbiano iniziato a spostarsi più a ovest nell'area dell'attuale nucleo di Zorzino attirati lì dalle opportunità economiche determinate dalla presenza della strada di collegamento tra l'abitato e il porto di Riva di Solto e i nuclei posti sulla sella di Solto e a Esmate. In effetti nell'area più antica del centro storico di Zorzino sono ancora visibili edifici attribuibili alla seconda metà del XIII secolo e al XIV secolo.

FASE QUARTA: L'AMPLIAMENTO DELLA DIMORA SIGNORILE

In questa fase il complesso signorile venne ingrandito verso sud e verso est.

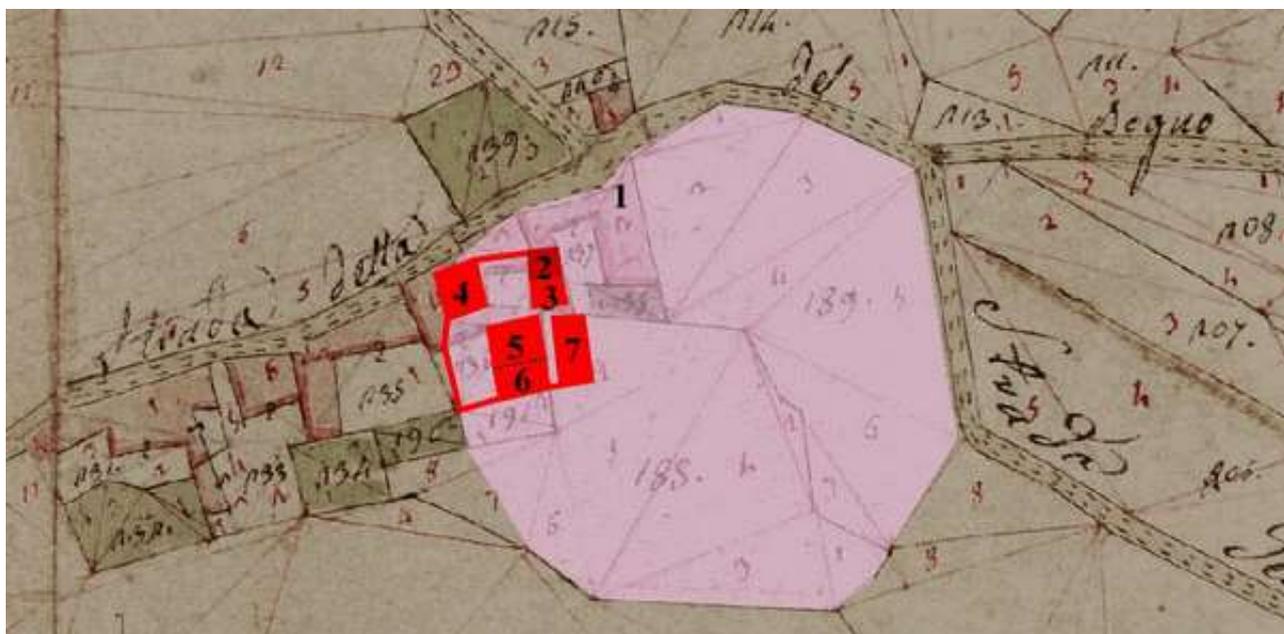


Fig 14: In evidenza gli edifici del complesso signorile. 2 corpo edilizio a est, 3 ampliamento dell'edificio preesistente, 4 nuovo corpo edilizio, 5 torre, 6 nuova casa, 7 altri corpi edilizi.



Fig 15: Il fronte sud del nuovo corpo edilizio (6) a sud della torre

A sud della casa torre viene accostato un altro corpo edilizio (6) a pianta rettangolare, alto due piani più il seminterrato. La muratura è in pietra locale in blocchetti di piccole dimensioni quadrati e disposti in corsi regolari, con abbondanti letti di malta stilati con un ferro.

L'edificio risulta conservato sino a poco sotto la quota dei davanzali delle finestre attuali del secondo piano. Non restano tracce evidenti dell'andamento della copertura, che possiamo però immaginare fosse a doppia falda con il colmo disposto in senso nord-sud.

In fregio al fronte sud non si sono conservate tracce delle aperture originali.

Al piano seminterrato per compensare il salto di quota esistente tra il cortile e ovest della torre e il terreno a sud fu realizzata una cantina voltata a cui si accede da una porta posta in fregio al fronte est.



Fig 16: a destra la porta d'accesso al locale voltato seminterrato del nuovo corpo edilizio (6) a sud della torre e a sinistra (foto precedente ai restauri) la porta e sopra a sinistra della finestra la feritoia freccera.

Si tratta di un portale, con bisello, con spalle in pietra locale inserite nei corsi dei conci della costruzione, con arco ribassato realizzato in quattro conci di diversa dimensione. I due laterali presentano un caratteristico estradosso con andamento angolato.

Sopra questo portale spostata verso sinistra, a fianco di una finestra aperta successivamente, in corrispondenza del piano terreno si trova una piccola feritoia freccera.

Il locale al piano seminterrato conserva ancora oggi una bella volta a botte medioevale.

Al locale al piano terra si accedeva da un ampliamento del cortile posto a ovest della casa torre tramite un'altra porta posta in fregio al fronte ovest, si tratta di un'apertura realizzata, nella solita pietra locale scura, con spalle parte inserite nei corsi della muratura dell'edificio e i parte con pietre ribaltate. L'arco in tre pezzi è ad arco ribassato ed è stato realizzato utilizzando una pietra di colore giallognolo chiaro. I contorni presentano un bel bisello,



Fig 17: Il locale seminterrato del corpo (6) con la volta a botte medioevale.



Fig 18: apertura d'accesso da ovest al piano terreno del corpo (6)

A est della casa torre e del suo ampliamento vennero in questa fase realizzati degli altri corpi di fabbrica (7). Di questi corpi edilizi, oggi demoliti, rimane solo parzialmente conservato il lato settentrionale inglobato in un muro successivo. Sono ben evidenti, a destra e a sinistra, le immorsature angolari dei fronti est e ovest, oggi interamente demoliti.

I proprietari e gli abitanti attuali testimoniano che scavando a est della casa torre e del suo ampliamento in effetti nel sottosuolo si rinvengono resti di antichi muri, probabilmente le fondazioni di questi edifici.



Fig 19: il lato settentrionale di altri corpi di fabbrica (7) posti a est della torre inglobati in un muro successivo.

La presenza nel nuovo corpo (6) a sud della torre dell'accesso al vano cantinato seminterrato in fregio al fronte est testimonia con chiarezza che l'area a oriente della casa torre doveva essere in questa fase stata inclusa nel recinto difensivo, costituito su quel lato dai nuovi corpi di fabbrica (7).

Sostanzialmente in questa fase il recinto difensivo risulta ampliato verso sud e verso sud est per edificare dei nuovi corpi edilizi in muratura (6-7), si venne così a costituire un andito, che partendo da nord, dall'accesso al complesso, scendeva verso sud dando accesso a est ai nuovi corpi edilizi orientali e a ovest alla cantina seminterrato del nuovo corpo (6) occidentale.

Non essendo rimasto nulla di significativo dei corpi orientali (7) possiamo, per datare questa fase, solo prendere in considerazione le aperture, e i loro caratteri formali, del corpo (6) a sud della torre.

La porta d'accesso alla cantina seminterrata e la porta d'accesso al piano terreno trovano confronti in alcune aperture del castello di Mologno a Casazza, in porte della casa in contrada di Segradino in Lovere, in alcune aperture di Cividate Camuno e in altre in Iseo. Tutte queste aperture sono datate al XIV secolo e consentono di datare questo secolo questa fase edilizia.

FASE QUINTA: UN EVENTO TRAUMATICO

Si tratta di una fase in cui il complesso edilizio subì dei danni notevoli. La torre (5) venne parzialmente demolita e anche il corpo (6) accostato ad essa a sud venne parzialmente danneggiato.

I corpi a oriente della torre (7) furono seriamente rovinati e probabilmente ridotti allo stato di rudere.

Si tratta in sostanza di un deliberato tentativo di eliminare ogni significato bellico al Castello di Zorzino, demolendone l'edificio principale, la torre (5) e aprendo il recinto difensivo abbattendo gli edifici (7) a sud est.

Tali eventi si possono inquadrare nel periodo tra il 1414 e il 1415 quando Pandolfo Malatesta fattosi signore di Brescia ebbe saldamente in mano la bassa pianura bresciana e la riva orientale del Sebino, mentre in Val Camonica e nell'alto Sebino permaneva una situazione di rivolta e di instabilità.

L'antefatto si ebbe, secondo molti storici tra cui il Bortolo Belotti, quando Lovere fu riconquistata dal Malatesta nel 1414, anno nel quale Lovere venne punita per un atto di ribellione. In quest'anno risulta che il Malatesta tenesse attorno a Lovere un campo d'assedio nel tentativo di riconquistarla come puntualmente avvenne sabato tre novembre 1414.

Alla ribellione avevano presumibilmente partecipato, oltre alle famiglie loveresi dei Celeri, Ochis e Cattaneo, anche i Foresti e i Colombi di Solto e i Colombi e Codeferrini di Riva: tutti costoro vennero quindi nel 1415 banditi dalla giurisdizione di Lovere. Le loro fortezze e castelli erano intanto state occupate e saccheggiate con la forza dalle truppe malatestiane comandate da Matteo di Faenza.

I capitoli concessi nel 1415 dal Malatesta ai suoi alleati locali di fazione Guelfa prevedevano che le fortificazioni del Sebino, incluse quelle di Lovere, che non sarebbero state presidiate dal Malatesta venissero smantellate. In tale contesto ben si colloca la demolizione della torre e parziale del recinto difensivo del castello di Zorzino, una località periferica e quindi non strategicamente tanto importante da essere presidiata, ma che comunque poteva ospitare e dare forza a eventuali banditi e ribelli.

FASE SESTA: UNA RIPARAZIONE IMPROVVISATA

Successivamente ai drammatici avvenimenti che portarono alla parziale demolizione delle fortificazioni del castello di Zorzino si provvide comunque a riparare in via speditiva i danni subiti in particolare dalla torre (5) e dall'edificio che gli si accostava a sud (6).

I due edifici furono in parte riedificati sopralzandoli, avendo però cura di dissimularne le funzioni difensive. In particolare i ruderi della torre furono reintegrati ma senza tornare a dargli un aspetto che ne denunciassero immediatamente il valore militare.

La soluzione adottata fu quella di realizzare un'unica copertura a una falda per i due edifici inclinata da nord a sud. Il fronte nord della torre venne quindi in parte ripristinato, creando una nuova porta al secondo piano caratterizzata da stipiti in conci ribaltati di recupero e da un architrave monolitico rettangolare con arco ribassato, di gusto trecentesco, ma con un bisello raddoppiato.

Ai lati della porta furono realizzate due feritoie rivolte verso nord, una a sinistra e l'altra a destra, con stipiti monolitici.



Fig 20: il lato occidentale dei corpi di fabbrica (5-6) con in evidenza i resti dopo le demolizioni (in rosso) e il sopralzo (in blu) per realizzare il nuovo tetto a una falda inclinato da nord a sud.



Fig 21: la nuova porta al secondo piano



Fig 22: la feritoia a destra della porta al secondo piano rivolta verso nord,

I corpi edilizi (7) a est della torre non vennero probabilmente più riedificati.

I caratteri della porta al secondo piano e in particolare il bisello raddoppiato trovano un puntuale riscontro in una porta di Cividate Camuno datata agli ultimi anni del XIV secolo. I Bergamasca anche altre aperture che presentano un bisello raddoppiato sono tutte databili tra gli ultimi anni del XIV secolo e i primi due decenni del XV secolo.

Le feritoie con stipiti monolitici trovano anch'esse un puntuale riscontro in alcune feritoie del complesso della Cassina di Pontida, dove sono state attribuite ai primi decenni del XV secolo.

Questi dati confermano quindi la tesi della distruzione di parte delle fortificazioni di Zorzino attorno all'anno 1415. La ricostruzione, operata con grande cautela deve essere stata realizzata quando ancora permaneva in zona il dominio di Pandolfo Malatesta, dominio che cessò dopo alcuni anni così come in altre zone del territorio bergamasco, che ritornarono sotto il dominio dei Visconti tra il 1419 e il 1420.

Ma presto sulle sponde del Sebino si affacciò un altro competitore politico, la Repubblica di Venezia che iniziò un decennale confronto con i milanesi e ghibellini Visconti e con le locali comunità tutte orientate al più rigido ghibellinismo anti veneziano.

Dopo un primo scontro il 16 marzo 1428 il Senato veneziano facevano pervenire a Ferrara ai suoi ambasciatori, che trattavano la pace coi milanesi, una nota sulle terre e le fortificazioni del territorio bergamasco. Nella nota si accennava a Riva e a Solto segnalando la presenza di numerosi modesti fortificati, complessi ritenuti di scarso valore bellico forse proprio a causa dei danni che avevano subito sotto il dominio di Pandolfo Malatesta.

Ripristinate le condizioni "politiche" la proprietà provvide, tra il 1420 e il 1450, a ampliare il complesso ripristinando, anche se in maniera meno accentuata, le valenze di rappresentanza e difensive del complesso, come ben testimonia la nuova feritoia balestriera realizzata in questa fase.

Al complesso degli edifici residenziali originali fu anteposta una corte, ben difesa, ma probabilmente destinata a usi agricoli.



Fig 24: Il fronte est attuale del corpo costituito dall'unione della torre (5) a destra e del corpo (6) ad essa addossato a sud a sinistra, con il nuovo tetto a due falde. In primo piano a destra lo spigolo a sud est del nuovo recinto orientale.

Ma ormai lo scontro in atto tra Venezia e Milano confermava il giudizio espresso su queste piccole fortificazioni signorili da Venezia nel 1428. Infatti a fronte delle nuove armi da fuoco e dei nuovi eserciti messi in campo dagli stati regionali questo tipo di fortificazioni rappresentavano un ostacolo poco più che simbolico.

La definitiva attribuzione della bergamasca e della bresciana a Venezia comportò negli anni '50 del XV secolo il ridimensionamento di queste fortezze rurali, che spesso in zona erano ricettacolo di spiriti autonomisti e di oppositori ghibellini filo milanesi. Questi complessi sull'inizio del quinto decennio del XV secolo furono dal senato veneto quindi sistematicamente smantellati e ridotti a ruderi o a semplici residenze.

APPENDICE

Le prime ricerche archivistiche svolte hanno evidenziato presso gli atti dei notai un ampio numero di pergamene riguardanti Zorzino e anche espressamente il castello di Zorzino.

A titolo esemplificativo se ne riportano alcune demandando a indagini ulteriori l'approfondimento necessario.

Archivio di Stato di Bergamo

Fondo notaio Manfredo Celeri di Lovere

n.17

16 gennaio 1621 Censo di Giuseppe Talia di Adrara abitante a Riva in Giuseppe Galgarinelli da Zorzino

terra a Zorzino in contrada "del castel"
Paolo figlio separato di Lorenzo Galgarinelli di Zorzino e li abitante costituì un censo su di una terra aratoria e vidata in territorio di Zorzino in contrada "del Castel",

Coerenze: a Est diritti del Comune, a Sud diritti della Mia di Ripa, a Ovest e Nord diritti comuni,

assegnato a Giuseppe e Battista fratelli separati fu detto Giacomo Fali de Draria abitante di Ripa

Fondo notaio Carlo Panigada

n.189

24 marzo 1651 Paolo Galgarinello di Zorzino Comune di Solto vende a Francesco Speciale di Nanino del detto luogo di Zorzino una stalla in Zorzino in contrada del Castello nelle case del venditore,

A Est venditore, a Sud idem, a Ovest via accesso e a Nord strada

n. 190

24 marzo 1651 Paolo Gargarinello di Zorzino Comune di Solto vende a Ippolito fu Cristoforo Belli¹Homo un fondo cilterato terraneo ove si fa stalla con cameretto sopra di quello posta nella detta terra in contrada del Castello

il fondo e cameretto confinano a Est Compratore, a Sud venditore, a Ovest parimenti, a Nord parte uno e parte l'altro

n.26

4 aprile 1652 Ippolito fu Cristoforo Bell¹Huomo di Zorzino costituisce un censo annuo su di una terra vidata ed olivata posta nel territorio di Castello censo a Francesco Peciali

A Est Lorenzo Gagarinelli, a Sud eredi di Antonio Peciali, a Ovest strada, a Nord strada; senza perticato,

BIBIOGRAFIA

ALBERTO BIANCHI, FRANCESCO MACARIO, ANDREA ZONCA, *Civethate*, Breno, 1999,

ALBERTO BIANCHI, FRANCESCO MACARIO, *I nuclei abitati medioevali*, in *Casazza vicende millenarie tra il Cherio e il Drione*, a cura di MARIO SUARDI, 1995

ALDO SETTIA, *Castelli e Villaggi dell'Italia Padana, potere e sicurezza fra IX e XII secolo*, 1984

BORTOLO BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei bergamaschi*, vol. III, Bergamo, 1989

FRANCESCO LEONI, *Un nucleo rurale bergamasco: la località Cassina di Pontida*, tesi di Laurea presentata alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, 2002

FRANCESCO MACARIO, *L'utilizzo dell'archeologia stratigrafica e delle fonti archivistiche per la ricostruzione dello sviluppo degli antichi tessuti urbanistici, la contrada di Segradino in Lovere*, in *Ambiente e archeologia nell'alto Sebino*, Piancamuno, 1997

FRANCESCO MACARIO, ALBERTO BIANCHI, *In loco de Pisoneis*, Pisogne, 2008

GIACOMO SEBASTIANO PEDERSOLI, *Storia di Pian Camuno*, 2001

GIOVANNI SILINI, *Per una storia della podesteria di Lovere*, Lovere, 1994

GREGORIO BRUNELLI DI VALCAMONICA, *Curiosi Tratenimenti contenenti raguagli sacri e profani de popoli camuni*, Venezia, 1698

PIETRO GELMI e BATTISTA SUARDI, *Cronache Valgandinesi del quattrocento*, Gandino, 1996

Borgo di Terzo (Bg) - Ottobre 2012

